

La BREZZA

NOTIZIARIO della COMUNITA' PASTORALE di S. LORENZO e S. ANTONIO in ABBADIA LARIANA

Telefono 0341/735482 - cell. 338/6879387

sito web: www.parcocchiadiabbadialariana.it

Il Papa Santo ha ridato slancio ai cattolici



Editoriale di Don Angelo Riva su La Provincia di Como del 17 maggio 2020

Le nostre nonne ci hanno insegnato una preghiera da fare al mattino, quando si comincia la giornata, che dice così:

«...Ti ringrazio, Dio, di avermi creato e fatto cristiano...».

«Fatto cristiano»: c'è una fierezza in queste parole. Attenzione, però: una fierezza umile, nulla da spartire con l'orgoglio, la tracotanza o la superbia. È una fierezza che subito ci mette addosso il grembiule del servizio, e ci fa togliere i calzari davanti alla terra sacra dell'altro. E tuttavia di una vera fierezza si tratta: poter professare il nome cristiano, e andare a testa alta, senza vergogna, per le vie del mondo. Ebbene, se ogni mattino possiamo pregare così, con questa fierezza, lo dobbiamo anche a san Giovanni Paolo II, di cui ricorre il 18 maggio il centenario della nascita. Lo sintetizzò bene nell'omelia funebre dell'8 aprile 2005 colui che sarebbe poi diventato il suo successore: «Giovanni Paolo II ha aiutato i cristiani di tutto il mondo a non avere paura di dirsi cristiani, di appartenere alla Chiesa, di parlare del Vangelo... Ha aperto a Cristo la società, la cultura, i sistemi politici ed economici, invertendo con la forza di un gigante – forza che gli veniva da Dio – una tendenza che poteva sembrare irreversibile».

Quale tendenza? Quella che, sul finire degli anni '70, profetizzava i titoli di coda per la Chiesa cattolica (anzi, per la religione in quanto tale) nel mondo moderno. A Est, oltre la «cortina di ferro», la Chiesa si trovava perseguitata e chiusa all'angolo dalla disumana dittatura comunista. A Ovest, nel cosiddetto mondo libero, la Chiesa viveva una condizione di subalternità, se non di diaspora, sotto l'incalzare della secolarizzazione. Sembrava al canto del cigno. I cambiamenti sociali, lo sviluppo tecnologico, l'autonomia della politica, la società aperta, la locomotiva del progresso economico, la civiltà del benessere e dell'opulenza: tutti fattori che sembravano consegnare alla Chiesa un destino di marginalità e di irrilevanza. Diventata ormai inutile, più che dannosa. Da guardare con indifferenza, più che con fastidio o acrimonia. Ma ecco, nel conclave del 1978, soffiare un Vento impetuoso proprio da est. Da un popolo tradizionalmente ultra-cattolico, ma proprio per questo aperto all'universale Dio trasse un nuovo Mosè per i tempi moderni. Che avrebbe preso per mano una Chiesa impaurita e incerta, stranita e spaesata nel mare burrascoso della dittatura comunista e della modernità laica, e l'avrebbe traghettata nel nuovo millennio.

Giovanni Paolo II ha ridato dignità e cittadinanza alla Chiesa cattolica nei mondi della politica, dell'economia, della cultura umanistica, della ricerca scientifica.

Ne ha assestato la dottrina, dopo il grande ringiovanimento del Concilio Vaticano II, facendo leva sull'acume teologico del cardinale Joseph Ratzinger.

Ha rimesso al centro la questione dell'uomo, messa a repentaglio dalle vertiginose accelerazioni della modernità. Facendo perno sulla madrepatria polacca, ha assestato una spallata decisiva al Muro di Berlino, senza peraltro lesinare critiche al materialismo pratico dell'Occidente. Ha richiamato con forza l'Europa alle sue radici spirituali e al suo compito e con innumerevoli viaggi apostolici ha ridato fiato alla missione della Chiesa, facendosi voce del Sud depredata e dimenticato del mondo.

Ma un fatto, forse più di molti altri, raffigura bene questo sussulto di veemenza e di vitalità della Chiesa di Wojtyła: il ritrovato rapporto con i giovani. Sulle GMG si potranno dire tante cose, anche giustamente critiche (spettacolarismo, emozionalismo, retorica giovanilista...), ma resta il fatto che questo «Papa Nonno» ha saputo veramente bucare la cappa di afasia e di apatia di una generazione di «senza padri». E commuove ancora ripensare ai Papa-Boys che, a migliaia, si misero in viaggio per il suo funerale; o che in piazza San Pietro intonavano il coretto ritmato «Giovan-nipaolo!» mentre negli appartamenti apostolici si consumavano gli ultimi istanti della sua agonia. E l'elenco delle riscosse cattoliche potrebbe continuare a lungo. L'incontro di tutte le religioni mondiali ad Assisi, nel 1986, non fu, come lo stesso Ratzinger temeva potesse essere interpretato, una concessione al relativismo e al sincretismo religioso, bensì la rappresentazione viva di una leadership spirituale mondiale del Papa di Roma. La «purificazione della memoria» del Giubileo del 2000, con le reiterate richieste di perdono, non furono atti di debolezza, ma al contrario la testimonianza di una identità cristiana talmente granitica e cristallina da non temere il confronto sincero con i panni sporchi della propria bi-millennaria storia. Siamo onesti: non si era mai visto niente di simile.

Insomma, san Giovanni Paolo II fu una figura gigantesca. Che ha sigillato il suo apostolato con la testimonianza del dolore e della sofferenza, dai giorni dell'attentato fino al lungo calvario della malattia (lui, che era stato così un «bell'uomo», sportivo e aitante). Fino a rendersi fratello di tutti i poveri, i malati e gli anziani del mondo. Naturalmente avrà pure fatto i suoi errori, e, come figlio d'uomo, avrà avuto i suoi difetti. E' così di ogni santo. Per esempio nel campo della ricerca teologica, il pur necessario giro di vite dottrinale, dopo le allegre scorribande del post-concilio, può qua e là aver calcato troppo la mano. Ma resta il fatto che, con san Giovanni Paolo II, la Chiesa cattolica ha potuto rialzare la testa. Un po' come accade anche oggi, grazie a papa Francesco, e su altri aspetti complementari a quelli dell'era Wojtyła (perché nel frattempo la storia è andata avanti). Così non solo al mattino, ma anche alla sera, quando si va a dormire, la preghiera della nonna può continuare con fierezza a ripetere:

«Ti ringrazio di avermi fatto cristiano».



Scuola dell'Infanzia
"CASA DEL BAMBINO"
Abbadia
"Quando penso all'asilo
mi vengono in mente...
Frase dette dai "nostri" bimbi a
proposito del loro asilo

... i giochi che facciamo con tutti i miei amici! L'assunta cuoca e le maestre. Tante corse divertenti. La casetta degli uccellini e i giochi in giardino" (Simone R.)
 ... i lavoretti, le maestre che mi insegnano a non sbagliare e i miei amici" (Andrea O.)
 ... i giochi e i pastelli per fare i disegni per le mamme e i papà" (Federico)
 ... i giochi con i miei amici nella casetta in giardino, i giochi con i cubotti, il pranzo in classe, in particolare il budino, giocare con Davide, Zoe, Marco e Lorenzo, parlare con le maestre, giocare in classe con la cucina, i Duplo" (Achille)
 ... i mattoni di lego ed i miei amici" (Pietro)
 ... i giochi, che mi divertivo con i miei amici, che voglio tanto bene alle mie maestre e che mi mancano, che voglio tanto bene anche a Assunta e che è proprio brava a cucinare, che voglio tanto bene a Paola e mi manca, penso sempre anche a Giusi e a Erica, Anna e Susi, a Laura una delle maestre perché è la mia maestra di ginnastica" (Zoe)
 ... i tanti giochi e di amare tanto le mie maestre e i miei compagni" (Vanessa)
 ... tante cose che mi mancano: il salone, dove mangiamo, anche la mia classe azzurra, anche il bagno, cantare le canzoni; mi manca l'Alessia" (Elisa)
 ... il tavolo dei piccoli dove facevo i lavori come quello di Gesù Bambino che ho fatto però su quello dei mezzani; quando mangiavo nelle classi, era bello; mi manca Monica" (Paola)
 ... la mia scuola con un tetto grandissimo e un muro durissimo, le insegnanti bravissime e il mio bell'armadetto con il gatto" (Laura)
 ... i giochi in giardino a fare le corse, gli amici, la mamma che legge il menù di Assunta sulla lavagnetta, la classe gialla e la maestra Monica. Torna presto asilo!" (Giulio)
 ... i disegni, le canzoni nel salone, i compagni, la classe azzurra, la balena grande da punteggiare della maestra Alessia, i bulbi che abbiamo piantato, la ginnastica con Laura. Torna presto asilo!" (Clara)
 ... le macchinine, i trenini e i lego che usavo per giocare con i miei amici" (Matteo S.)
 ... i lavoretti, le maestre e gli amici" (Ginevra)
 ... abbracciare tutto il giorno la mia maestra Simona, cantare e ballare con la musica!!!" (Caterina)
 ... la pasta aurora dell'Assunta, la Simona e giocare con i miei amici" (Mattia D.)
 ... i giochi con gli amici e le maestre (Lorenzo V.)
 ... i giochi divertenti" (Valentina)
 ... mi manca tutto: le maestre, i lavoretti, i giochi (Chiara)
 ... mi manca poter stare sempre con i miei amici" (Isaac)
 ... le maestre e i miei amici!!! (Davide M.)
 ... i colori e la pittura (Nicola)
 ... mi manca giocare con i giochi del giardino, stare in compagnia dei miei amici, stare con le maestre, mi mancano i giochi della classe azzurra (secondo me sono i più belli) (Marco)
 ... la pappa dell'Assunta! (Mattia C.)
 ... mi manca giocare con il camion dei pompieri e la pasta con il prosciutto di Assunta (Matteo C.)
 ... i fiori sono cresciuti ma l'erba è alta" (Riccardo)
 ... mangiare tutti insieme in classe, mi piace dare i bicchieri rosa che è il mio colore preferito; indossare il grembiule che le cuoche hanno cucito per noi; la gita alla fattoria, dove abbiamo accarezzato tutti gli animali e meno male che c'era il bagno e ci siamo potuti lavare le mani, poi abbiamo bevuto l'acqua perché avevamo tanta sete; giocare in giardino con i sassi e lo scivolo, anche se tante volte prendiamo la scossa; giocare con i miei amici Clara, Laura, Vanessa, Gaietta...; giocare con i giochi che porto da casa; giocare con i miei amici che mi danno un sacco di baci perché mi vogliono tanto bene" (Cecilia)



....a proposito
della forzata chiusura
dell'Asilo Parrocchiale di Crebbio

Sono trascorsi ormai tre mesi dall'inizio di un'esperienza sconosciuta, impensabile, che ha assunto risvolti drammatici. Ci eravamo preparati, eravamo pronti per l'allegria del carnevale da vivere con genitori e nonni per le vie del paese.

All'improvviso, strappando le nostre sicurezze, è entrato nella nostra vita il

"VIRUS con la CORONA" e anche la scuola, luogo dove quotidianamente in modi diversi si tessono relazioni, in un tempo scandito "insieme", è diventata inaccessibile. Ma le relazioni hanno continuato e continuano ad essere aperte. Per "tenere vicini" i bambini, non preoccupandoci di fare o far fare "la scuola a casa", abbiamo cercato innanzitutto di scambiarci saluti, di far conoscere proposte presenti sul territorio (teatro, letture animate), e di mantenere legami tra quello che i bambini avevano vissuto insieme fino al momento della chiusura (l'orto con la sua stagionalità, il pollaio) e quello che i bambini ritroveranno alla riapertura. Abbiamo perciò inviato loro foto e brevi testi esplicativi del lavoro di cura realizzato da chi poteva accudire, nonostante la chiusura. I bambini hanno gradito la continuità dell'esperienza nella natura. In particolare hanno espresso il desiderio di rivedere gli animali del pollaio. E' fuori discussione che il desiderio più grande è RIVEDERE I PROPRI AMICI.

Il disegno della scuola è opera di un bambino di qualche anno fa.



CALENDARIO LITURGICO

👉 **Domenica 24 maggio**

Palestra Comunale Abbadia Lariana

ore 10.30: S. Messa

ore 18.00: S. Messa

👉 **Martedì 26 maggio**

Giardino Parrocchiale Abbadia

ore 8.30: S. Messa

👉 **Mercoledì 27 maggio**

Giardino Parrocchiale Abbadia

ore 8.30: S. Messa

👉 **Venerdì 29 maggio**

Giardino Parrocchiale Abbadia

ore 8.30: S. Messa

👉 **Sabato 30 maggio**

Salone sottostante l'asilo parrocchiale di Crebbio

ore 17.00: S. Messa

Palestra Comunale Abbadia Lariana

ore 18.00: S. Messa

👉 **Domenica 31 maggio**

Palestra Comunale Abbadia Lariana

ore 10.30: S. Messa

ore 18.00: S. Messa